

PER IL BENE DELLE ANIME URGE ASCOLTARE IL MAESTRO

commento al Vangelo Mt 23, 27-32

“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putredume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità”. (Mt 23, 27-32)



Ascoltiamo ancora una solenne invettiva scagliata da Cristo contro gli scribi e i farisei. L'immagine con cui li descrive e perfino ripugnante: sepolcri pieni di putredine: davvero l'ipocrisia è un orribile misto di marciume, ammantato all'esterno da veli seducenti.

Quando prevale in noi l'idea di apparire belli e il desiderio di carpire l'altrui ammirazione senza avere le prerogative per ottenerli, ci dipingiamo di falsità, illealtà e ci copriamo di maschere, senza però riuscire a celare completamente la nostra vera identità. Gesù ci dice che diventiamo sepolcri imbiancati. Lo stesso Signore ci ammonisce che non possiamo nemmeno trarre vanto andando a scavare nella nostra storia cercando lustro dai nostri antenati o traendo vanto dalle altrui gesta.

Possiamo anche scoprire di essere figli di profeti o di santi, ma se poi non siamo capaci di ripetere in noi le loro gesta rassomigliamo a coloro che vogliono adornarsi delle vesti altrui. Possiamo anche noi diventare con la nostra vita uccisori di profeti quando non seguiamo i loro esempi. Potremmo incorrere nel peccato di far morire la fede e la santità di coloro che ci hanno preceduto e ci hanno lasciato i loro splendidi esempi. Sembra che una delle ragioni della crisi della nostra fede cattolica cristiana derivi proprio dal fatto che si è interrotta quella catena d'oro di trasmissione sulle cui maglie si è trasmessa per secoli di storia. Manca infatti la pratica cristiana dove si è smesso di viverla e di testimoniarla. *

Ho l'impressione che i maestri dei diversi fronti di formazione cristiana nella Chiesa ad intra vivono da vagabondi la realtà esistenziale lasciando cadere nel vuoto persino

la fatica e l'insegnamento del Vescovo, -tipico atteggiamento farisaico- ripiegati su se stessi, ignari di ciò che accade attorno, sono diventati abili progettisti di piano pastorali a tavolino. Questa ricrudiscienza culturale, pastorale, dottrinale e insensibilità, mi ricorda l'asinello di G. Carducci "... *Ma un asin bigio, rosicchiando un cardo/ Rosso e turchino, non si scomodò: /Tutto quel chiasso ei non degnò d'un guardo/E a brucar serio e lento seguitò.*" **.

Questa immagine, allargando l'angolo di visuale, ben si adatta alla Chiesa ad intra di questo scorcio di storia dagli aspetti, sotto ogni profilo, molto delicati, per i quali dovrebbe dare risposte serie con la parola e la vita. Al contrario, mi sembra che si sia omologata:



1. alla cultura liquida moderna, a una società di consumatori proprio come il resto del mondo visto e vissuto dai consumatori, la cultura che si trasforma in un magazzino di prodotti concepiti per il consumo, ciascuno in competizione per spostare o attirare l'attenzione dei potenziali consumatori nella speranza di conquistarla e trattenerla un po' più a lungo possibile. Questa

cultura non ha gente da educare ma piuttosto clienti da sedurre. E, diversamente da quella "solido-moderna" che l'ha preceduta, non desidera più chiamarsi fuori del gioco a poco a poco, ma il prima possibile. Il suo obiettivo ora è rendere la propria sopravvivenza permanente, temporizzando tutti gli aspetti della vita dei suoi ex pupilli, ora trasformati in suoi clienti ***

2. Persino la fede con il suo deposito millenario, fa parte dello spazio di questo **super mercato** del pensiero liquido nei cui scaffali trova la merce più appetibile: l'**individualismo**, **soggettivismo**, **relativismo** per consumatori dei tempi moderni, costruttori di strade sempre più spaziose, aperte **all'ateismo pratico**, figlio del dio ignoto il quale aspetta di essere definitivamente emulato, annunciato e testimoniato per essere vivo e presente, decretando progressivamente la morte del Dio della vita.

3. Il grido delle vittime di questa cultura richiama la Chiesa a ritornare coraggiosamente sulla strada, fra la gente dove è stata inviata. Infatti, *Gesù chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche.* (Mc 6, 7-10). Questa è la Chiesa che il mondo desidera con le sue risposte date con la vita.

4. Un'epoca che ha posto l'uomo al centro, artefice e protagonista indiscusso in questo frammento di storia, lasciandosi alle spalle ogni giorno sofferenze di ogni genere, macerie e morti.

5. La Chiesa, esperta in umanità, dovrebbe limitare interventi di carattere antropologici, sociologici, filantropici ecc. e, senza trascurare questi aspetti, incentivare soprattutto scuole di pensiero a indirizzo ascetico-teologico avendo come primato la Parola di Dio: *“Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona”* (2Timoteo 3,16-17). È la Parola che fa l'Eucarestia, ai suoi piedi si cresce in unità e comunione, il resto serve soltanto per eludere questa verità mostrando un volto che gli appartiene.

6. Sono convinto che lo status vivente attuale della società è il riflesso di una Chiesa che fa fatica a rispondere alla chiamata del **Pastore buono**, a procedere sulla strada maestra da Lui indicata: *Ego sum via, veritas et vita* (Gv 14, 6). Con queste inequivocabili parole, il Signore ha indicato qual'è il sentiero autentico che conduce alla realizzazione di un mondo secondo il suo cuore.

7. E' urgente, dunque, che la Chiesa si riappropri seriamente, concretamente dell'unica forza che ha: LA PREGHIERA.

a. che alimenta la fede per vincere il mondo (cf 1Gv 5, 4);

b. rafforza la speranza che solleva dalla frustrazione, dalla disperazione intere popolazioni che vagano senza meta sul pianeta terra sotto lo sguardo indifferente di pochi, nelle cui mani sono concentrate i beni della terra;

c. dà senso alla carità che fa riconoscere nell'antro il volto di Dio.

8. **La carità è l'anima dell'azione pastorale della Chiesa**, offre l'opportunità di essere credibile e autorevole. Benedetto XVI afferma: *L'annuncio del vangelo se non è orientato dalla carità, se non scaturisce cioè da un profondo atto di amore divino, rischia di ridursi a mera attività filantropica e sociale. L'amore che Dio nutre per ogni persona costituisce, infatti, il cuore dell'esperienza e dell'annuncio del Vangelo, e quanti l'accolgono ne diventano a loro volta testimoni. L'amore di Dio che dà vita al mondo è l'amore che ci è stato donato in Gesù, Parola di salvezza, icona perfetta della misericordia del Padre celeste.*

Infine, la preghiera stabilisce a poco, a poco il rapporto mistico con il Divino che dà audacia e spinta ad uscire dai luoghi di culto, molti asserviti al danaro e convertiti a solo “messifici” e a teatri del sacro per mestieranti e attori del culto.

9. La Chiesa deve avere il coraggio di uscire da questi luoghi, nei quali, con le loro parate e apparati faraonici, i pastori danno l'impressione di celebrare se stessi, non profumano più di Cristo ma d'incenso e muffa. Per andare verso orizzonti più vasti bisogna aprire il cuore all'invito di Cristo, *“...alzate i vostri occhi e guardate i campi*

che già biondeggiano per la mietitura” (Gv 4,35) e Cf Il celebre discorso. APRITE LE PORTE A CRISTO! Di Giovanni Paolo II.

10. La Chiesa voluta, concepita, partorita dal cuore di Cristo sia costituita e guidata da pastori testimoni e maestri; sobria, spoglia di sicurezze mondane, con l'unico abito, quello indossato da Cristo: una sola tunica e con gli strumenti da lavoro: l'asciugatoio e il catino con l'acqua, segni di testimonianza, di servizio, di amore e di carità; rivestita solo della potenza di Cristo Gesù, della sua potestà, della sua stessa fede. Echeggia, come imperativo da non deludere l'invito di Cristo: *«Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura, «gratis accepistis, gratis date», e partirono senza indugio fino agli estremi confini della terra, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano (cf Mc 16,15-20).*

SIGNORE

Signore, sentiamo la nostalgia del ritorno alla Chiesa della **prima ora**, nata in un cenacolo dal quale è uscita e non è tornata più, proseguendo con Te il pellegrinaggio lungo le strade del mondo guadagnandosi il titolo di **cristiana**.

Signore, per carità sospingi la tua Chiesa fuori dal nuovo cenacolo, le chiese, le sacrestie; riportala sulle strade, fra la gente, fatti suo pellegrino di viaggio come sulla via per Emmaus per rivivere lo stupore di riconoscerTi risorto, e gridare con la vita:
Cristo è risorto veramente !!!

Signore, effondi oggi sull'opera della tue mai un tsunami di Spirito Santo, rinnova le meraviglie della prima pentecoste per un maggiore slancio missionario sull'esempio dei Padri della **prima ora**.

(Sac. Carmine Francesco De Franco)

* Cf Ermes Ronchi

** cf G. Carducci, Davanti a S. Guido, u.c.v.

*** Cf Zygmunt Bauman, La Cultura Attuale? Liquidità come un grande magazzino.